

IL BENESSERE NON È IN SALUTE

La capacità di spesa delle famiglie ha raggiunto il livello più basso degli ultimi sei anni. Lo rivela Termometro Altroconsumo. Pagare cure e farmaci è diventato un problema per il 47% degli italiani.

di Matteo Metta





a salute prima di tutto. Non è solo un modo di dire. Il 72% degli italiani ritiene molto importante per la qualità di vita della propria famiglia la capacità di affrontare serenamente i costi per curarsi. Per inciso, coloro che assegnano alle spese per mangiare e a quelle per la casa lo stesso livello di importanza si fermano al 61%. Non c'è quindi da stupirsi che in tempi in cui le liste d'attesa nella sanità pubblica sono un'emergenza nazionale (e rivolgersi al privato è diventata una necessità) sia aumentato il numero di famiglie il cui bilancio è messo a dura prova da uscite che riguardano l'ambito sanitario: dal 43% nel 2022 sono passate al 47% nel 2023.

IL DATO PEGGIORE DAL 2018

Un peggioramento di quattro punti percentuali, eguagliato solo da quello riguardante un altro capitolo di spesa essenziale, l'alimentazione. È allarmante che più di quattro famiglie su dieci (41%) abbiano difficoltà ad acquistare cibo; erano il 37% nel 2022 e molte meno (24%) l'anno prima. Insomma, l'inflazione che ha ferocemente colpito i beni alimentari costringe le famiglie a basso reddito a limitare qualità e quantità di ciò che portano in tavola. Sono alcuni dei dati che

emergono da questa edizione di Termometro Altroconsumo, l'inchiesta grazie alla quale ogni anno prendiamo la temperatura del benessere economico delle famiglie, misurando la loro capacità di spesa in sei ambiti fondamentali: casa, alimentazione, salute, mobilità, cultura e tempo libero, istruzione. Una capacità sintetizzata in un indice, che questa volta si attesta a 45,1 punti su 100, il livello più basso degli ultimi sei anni, da quando cioè Altroconsumo conduce questa indagine. Sebbene nel 2023 l'indice sintetico subisca soltanto una leggerissima flessione (-0,1 rispetto al 2022) e si confermi pertanto abbastanza stabile – e tutt'altro che brillante – sono soprattutto gli indicatori di dettaglio a rivelare uno scenario in peggioramento.

CLASSE MEDIA PIÙ POVERA

Continuano infatti ad aumentare gli italiani in gravi difficoltà economiche che faticano ad affrontare tutti e sei gli ambiti di spesa fondamentali. Erano il 5% alla fine del 2021, il 9% nel 2022, il 10% nel 2023. In soli due anni un raddoppio secco, che ha come responsabili principali l'inflazione e i salari fermi al palo. Il potere d'acquisto delle famiglie è in caduta libera e neppure un buon lavoro e uno stipendio fisso riescono più a proteggere dai rincari generalizzati.

La classe media si scopre più vulnerabile all'impoverimento – il 63% degli italiani dichiara di avere difficoltà a sostenere spese in alcuni dei sei ambiti fondamentali – e di conseguenza si assottiglia la quota di persone (27%) che, quando non possono dirsi benestanti, godono comunque dell'agio di una vita economicamente serena, ancora al riparo dall'ansia da fine mese.

L'AUTO È ORMAI UN LUSO

Entrando nel merito delle singole voci di spesa che mandano in sofferenza i bilanci di un numero maggiore di famiglie, troviamo in cima alla lista quelle per mantenere l'automobile (61%) e le bollette (54%). Niente di più prevedibile, dati i rincari dei carburanti e dell'energia. Fonti di preoccupazione economica per più di una famiglia su due sono gli onorari per le visite mediche e per le cure dentistiche, non proprio spese sacrificabili, come invece possono esserlo – seppure a malincuore – i viaggi e le vacanze (51%).

Sui nuclei a basso reddito gravano maggiormente i rincari sui beni di prima necessità, come i generi alimentari. Sconcerta, però, che in un anno siano aumentate di sette punti percentuali le famiglie messe in difficoltà dall'acquisto di carne e pesce (passate da 40 a 47%) e di frutta e verdura (da 37 a 44%). ➤

10%

Famiglie che nel 2023 hanno avuto difficoltà ad affrontare spese di qualsiasi tipo

63%

Famiglie che nel 2023 hanno avuto difficoltà a far quadrare i conti in alcuni ambiti di spesa

40%

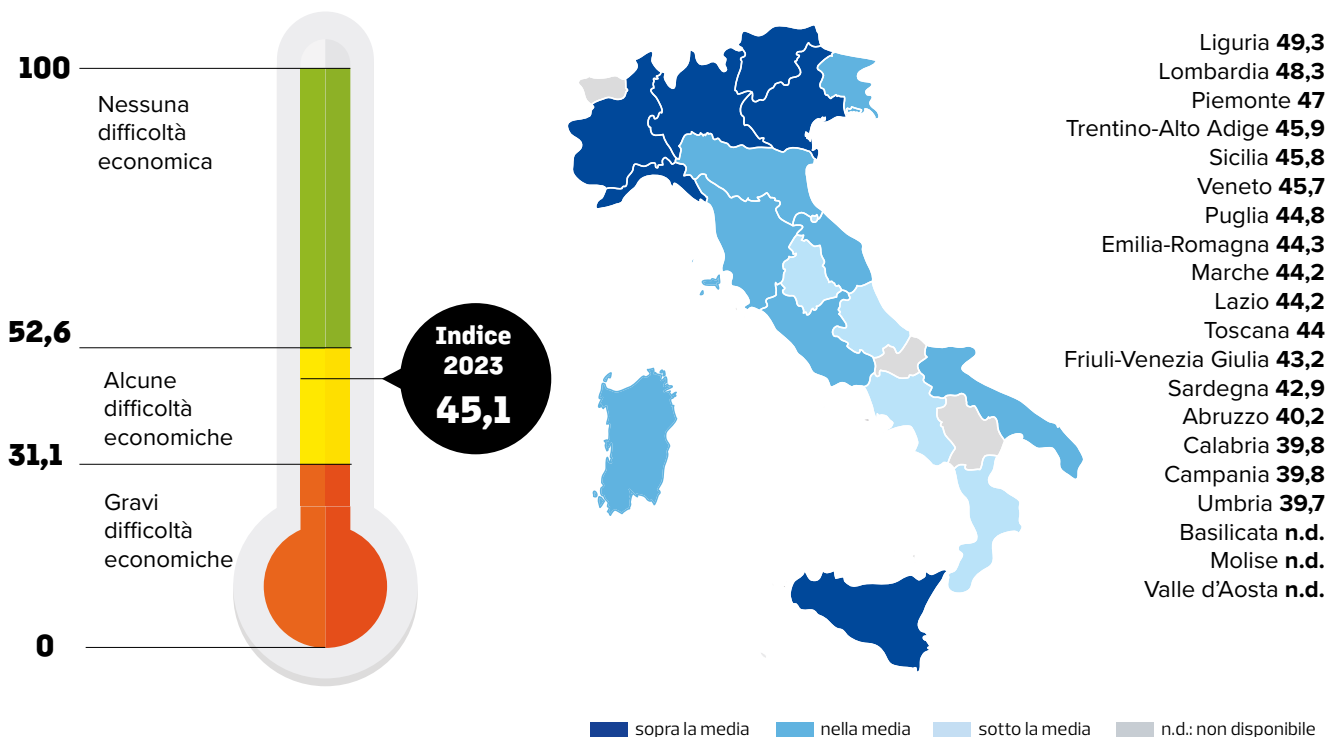
Famiglie per le quali è stato molto difficile o impossibile risparmiare soldi nel 2023

UN PAESE CHE STRINGE LA CINGHIA

Termometro Altroconsumo è l'indice che misura da 0 a 100 la capacità delle famiglie di far fronte alle principali voci di spesa. Nel 2023 l'indice ha toccato il livello più basso degli ultimi sei anni.

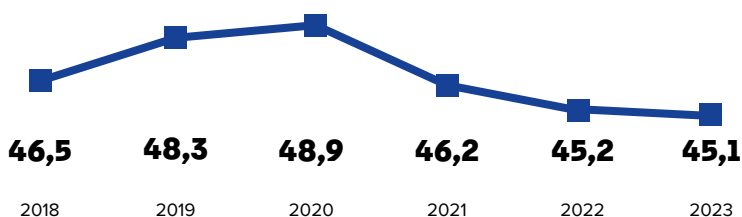
LE FAMIGLIE DEL NORD HANNO UNA MAGGIORE CAPACITÀ DI SPESA

A dicembre 2023 abbiamo chiesto a un campione di 2.918 italiani (25-79 anni), distribuiti su tutto il territorio nazionale, quanto è stato difficile per la loro famiglia affrontare le spese relative a sei ambiti basilari. L'indice sulla capacità di spesa è risultato di 45,1 punti. Gli indici peggiori si registrano in Umbria, Campania e Calabria, quelli migliori in Liguria, Lombardia e Piemonte.



SEI ANNI DI TERMOMETRO ALTROCONSUMO

Sebbene la temperatura del benessere delle famiglie sia rimasta sempre a un livello medio, si può notare che è il 2020 che fa registrare il picco maggiore degli ultimi sei anni. Questo però è dovuto più alla diminuzione dei consumi imposta dalla pandemia che a un reale aumento della ricchezza che ha migliorato la capacità di spesa.



LE VOCI DI SPESA E LA PERCENTUALE DI FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ NEL SOSTENERLE

Le necessità di spesa che hanno messo più in crisi le famiglie sono quelle relative alla casa (il 51% ha difficoltà a sostenerle) e alla salute (47%). Sono queste ultime e l'acquisto di alimenti gli ambiti che fanno registrare il peggioramento più vistoso: più 4% di famiglie in difficoltà.

CASA

La metà delle famiglie italiane è messa a dura prova dalle spese per la casa. A gravare di più le bollette e i costi di riparazione.

	2023	2022	2021
	51%	49%	39%



54% bollette
41% manutenzione e riparazioni
23% mutuo

SALUTE

Pagarsi le cure è un problema per quasi una famiglia su due. Nel biennio 2021-2022 erano il 43%, nel 2023 sono diventate il 47%.

	2023	2022	2021
	47%	43%	43%



52% visite mediche
51% cure dentistiche
37% farmaci

MOBILITÀ

Crescono gli italiani che faticano ad affrontare le spese legate alla mobilità. Per il 61% delle famiglie mantenere l'auto è un lusso.

	2023	2022	2021
	42%	40%	37%



61% automobile
18% mezzi pubblici
15% bicicletta, moto, motorino

ALIMENTAZIONE

Se si considerano gli ultimi tre anni, è il capitolo di spesa che peggiora di più: le famiglie che arrancano passano dal 24 al 41%.

	2023	2022	2021
	41%	37%	24%



47% carne, pesce e alternative veg
44% frutta e verdura
38% altri generi alimentari

CULTURA E TEMPO LIBERO

In questo variegato ambito di spesa è la voce "viaggi e vacanze" quella più onerosa: è un problema per una famiglia su due.

	2023	2022	2021
	38%	37%	32%



51% viaggi e vacanze
44% bar e ristoranti
32% Concerti, cinema, teatro, musei

ISTRUZIONE

A pesare di più sono in particolare le spese per l'istruzione dei figli, in primis quelle per i corsi universitari: in difficoltà il 20% delle famiglie.

	2023	2022	2021
	27%	26%	22%



20% università
18% corsi extracurricolari
14% scuola superiore

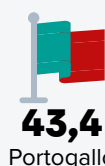
L'ITALIA ESCE MALE DAL CONFRONTO

Nel 2023 l'indice del benessere delle famiglie italiane è superiore solo a quello delle famiglie portoghesi ed è l'unico a decrescere.

Tra i quattro paesi del network Euroconsumers, in cui è condotta annualmente questa indagine, sono Belgio (+1,4) e Portogallo (+1,3) quelli che vedono l'indice del benessere crescere di più nel 2023 rispetto all'anno precedente. In Spagna (+0,2) e Italia (-0,1) l'indice resta sostanzialmente stabile, anche se è sintomatico che il nostro paese sia l'unico dei quattro con il segno negativo. L'ambito in cui l'Italia si discosta maggiormente dai cugini

europei è quello relativo alle spese sanitarie. La percentuale di famiglie italiane in difficoltà nel far fronte a cure e farmaci è particolarmente elevata (47%), mentre è solo del 28% in Belgio, del 36% in Portogallo e del 38% in Spagna.

L'Italia ha il primato negativo anche per il numero di famiglie messe a dura prova dalle spese di altri due importanti ambiti – abitazione e mobilità –, ma stavolta è più ridotto lo scarto con Spagna e Portogallo.



IL PEZZO DI CARTA CONTA

Quanto alle caratteristiche delle famiglie, va evidenziato lo stretto legame tra titolo di studio e livello di benessere economico: le famiglie in cui entrambi i partner hanno la laurea mostrano una capacità di affrontare le spese superiore (indice 50) rispetto a quelle in cui nessuno dei due partner ha conseguito un titolo universitario (39,8).

Un peso determinante ha anche la numerosità familiare. Chi vive da solo se la cava meglio (49,3), mentre all'aumentare dei componenti il nucleo familiare aumentano le difficoltà e quindi si riduce il valore dell'indice, fino ad arrivare a 40,5 per le famiglie composte da cinque o più persone.

SI RISPARMIA A FATICA

Si sa, l'Italia è un paese di risparmiatori, più formiche che cicale. Ma la propensione a mettere da parte qualcosa si scontra sempre di più con intralci economici oggettivi. Per il 40% delle famiglie è stato molto complicato o addirittura impossibile risparmiare nel corso del 2023 (cinque punti percentuali in più dell'anno prima). Per un altro 34% del campione è stato comunque difficile. Solo per il 7% è stato facile.

Con questi chiari di luna si capisce perché gli italiani guardino al futuro con sfiducia. Infatti, solo il 19% degli intervistati pensa che nel 2024 sarà più semplice arrivare alla fine del mese. Molti di più, il 32%, i pessimisti che invece si aspettano più sacrifici e maggiori difficoltà a sostenere le spese. ●

» In crescita anche il numero di quanti fanno fatica a concedersi qualche sfizio, come andare al ristorante o al bar (da 36 a 44%).

NORD-OVEST BATTE NORD-EST

La capacità di spesa delle famiglie non è ovviamente omogenea su tutto il territorio nazionale, dal momento che l'Italia è un paese con forti disuguaglianze di reddito. Ma se è scontato aspettarsi che l'indice del benessere sia più alto al Settentrione che al Meridione, cosa avviene all'interno delle diverse macroaree? Qui le sorprese del Termometro non mancano. Nord-ovest (indice 47,5) batte Nord-est (45,3). Sud e Isole (43,6) vincono sul Centro Italia (43,5).

Nel 2023 rispetto all'anno precedente c'è un maggiore

distanziamento tra le due aree settentrionali, con il valore dell'indice che diminuisce di 1,4 punti per il Nord-est e aumenta invece di un punto per il Nord-ovest. Più stabile l'andamento del Termometro sia al Centro (-0,6) che al Sud e nelle Isole (+0,2). Date le premesse, non sorprende trovare Liguria, Lombardia e Piemonte – tutte regioni del Nord-ovest – in cima alla classifica per indice di benessere. Sul versante opposto troviamo invece Umbria, Campania, Calabria e Abruzzo.

UN TERZO DEGLI ITALIANI VEDE IL FUTURO A TINTE FOSCHE E PENSA CHE FARÀ PIÙ FATICA A SOSTENERE LE SPESE